Anno XXXVII · Sabato 2 Maggio 1903 · Conto corrente con la posta · N. 104

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CAMERA DI IERI

Una interrogazione di Fortis

Morin, ministro degli esteri, ad una interrogazione dell'onor. Fortis assicura che l'ambasciatore italiano a Costantinopoli insiste per le riforme in Macedonia e perchè l'opera pacificatrice non sia intralciata dal movimento Albanese.

Dal suo canto seguirà con occhio vigile i fatti che colà si svolgono ed eserciterà quell'azione che le circostanze consiglieranno.

Il sale pastorizio

Il sottosegretario Fulci risponde all'on. Valeri che la riduzione del prezzo del sale pastorizio, la modificazione della sostituzione e le formalità cui ne è subordinato lo smercio, sono di competenza del Ministero delle Finanze; il rinvilimento di questo sale è collegato con la diminuzione del prezzo del sale comune.

In ogni modo l'amministrazione procurerà di eliminare le difficoltà denunciate.

Il bilancio del tesoro

Rubini si compiace dell'incremento dell'entrate, spera che per parte del paese continui l'assorbimento del debito Pubblico; non crede riuscita la emissione del titolo del 3 e mezzo per cento per la quale si invertirono i buoni del tesoro a lunga scadenza; deplora la larghezza nei collocamenti a riposo aumentando il debito vitalizio, propone un nuovo sistema per acquisti di titoli pubblici dagli istituti d'emissione; raccomanda l'abolizione delle monete di nikel da 25 centesimi *(benissimo)*.

Di Broglio risponde analiticamente a tutti i rilievi mossigli giustificando il proprio operato.

Il relatore Fasce illustra le conclusioni della commissione.

La seduta è tolta alle 6.

LA POLITICA ITALIANA

Il Mediterraneo e l'Adriatico

Tornano a galla le rivelazioni diplomatiche, e si attribuisce all'Inghilterra l'intenzione di cambiare una Convenzione anglo-italiana del 1887 circa l'Adriatico, dando all'Italia l'eventuale diritto di intervenire a Durazzo e a Valona, occupandole. La *Neue Freie Presse*, che ha l'aria di credere a questa Convenzione, si affretta a soggiungere che l'Inghilterra, per non spiacere all'Austria, non farebbe mai all'Italia tali concessioni.

Ora la *Perseveranza*, di cui son noti i rapporti con un eminente uomo di Stato, che per molti anni diresse la politica estera d'Italia, può assicurare che in queste rivelazioni si moltiplicano le inesattezze con gli equivoci.

Nessuna Convenzione esiste fra l'Italia e l'Inghilterra, nè per il Mediterraneo, nè per l'Adriatico. Accordi di altri tempi, e lasciati cadere poi, anche per la loro forma tutt'altro che impegnativa, non riguardavano l'Adriatico. Quando la questione albanese poteva acuirsi, e diventare internazionale e intorbidire le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, il Visconti e il Golukowski, coi procedimenti di buoni alleati, si diedero delle reciproche spiegazioni, le quali condussero facilmente a degli accordi di reciproca desistenza, se così possiamo chiamarli. Da codesti accordi risulta che, nè l'Italia, nè l'Austria-Ungheria abbiano l'intenzione di sopraffarsi con delle occupazioni di territorio o con altre influenze nascoste, dirette o indirette, che non siano quelle aperte della civiltà e dei traffici.

La verità è, che la diplomazia italiana, non per provocare, ma per preservare e difendere il presente e il futuro, è riuscita a prendere le giuste posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo: nel Mediterraneo col consenso della Francia e dell'Inghilterra, nell'Adriatico in accordo con l'Austria-Ungheria. Si tratterà, a tempo opportuno di fecondare quello che si è ottenuto, con l'intento dominante dei mezzi pacifici. Ed è per servirsi principalmente di questi, che la diplomazia italiana, anche in questi ultimi tempi, ha fatto intendere alla Turchia, che sarebbe nell'interesse dei due paesi (Italia e Turchia) di lasciar prendere all'Italia, a Tripoli e nella Cirenaica, una posizione somigliante a quella che l'Inghilterra ha a Cipro. Naturalmente, questioni così gravi non si definiscono in un giorno, ma il buon germe è gittato, e potrà in seguito fruttificare.

Noi non crediamo che possa giovare all'avvenire dell'Italia e alla effettuazione delle sue legittime aspirazioni, il seminare sospetti che non hanno alcuna ragione d'essere, e che troverebbero soltanto la loro spiegazione, per parlar solo dell'Adriatico, in una politica equivoca e di intrighi, dalla quale ripugnano ugualmente l'Austria-Ungheria e l'Italia.

GUGLIELMO II ANDRA' A VENEZIA

Si informa da fonte sicura che l'Imperatore Guglielmo, dopo aver visitato i nostri Sovrani a Roma, andrà a Venezia in forma privata, per tre giorni, accompagnando i figliuoli.

La spedizione in Somalia e l'Italia

Londra, 30. — (*Camera*) Continua la discussione sul bilancio della guerra.

Hobhouse (liberale) propone di cancellare dal bilancio la posta di sterline 6 875.000 per protestare contro il procedere del Governo nella Somalia.

Brodrick, ministro della guerra, dichiara che il Governo è grato all'Italia per la cooperazione accordatagli in Somalia, ma sperava che questo appoggio sarebbe più largo, specialmente nella questione di Mudug. Nell'occupazione di questa località sono sorte difficoltà che il Governo italiano non poteva certo prevedere; ed il Governo inglese è alieno dal volere criticare il contegno dell'Italia la quale conservò sempre un contegno corretto e di cordiale amicizia. Ci tiene a dichiarare che il governo non fu costretto da quello italiano a fermarsi a Mudug. Gli inglesi hanno cacciato il Mullah da Mudug, e se il Governo italiano vuol tenere Mudug nominandovi un capo-tribù di sua fiducia l'Inghilterra non le creerà certamente ostacoli. Il ministro chiude dicendo: Noi non intendiamo di operare in seguito su territorio italiano, noi vogliamo solo conservare la linea lungo la costa a proteggere la quale siamo vincolati da un trattato. Noi non intendiamo di assoggettare il paese da noi precedentemente tenuto occupato; se gli manderemo dei rinforzi lo rifaremo per tenere le posizioni di carattere difensivo per le tribù protette entro il nostro confine. Noi abbiamo già inflitto una grave sconfitta al Mullah ed ora le operazioni sono più facili. (*Ilarità dell'opposizione*). Se si dovrà intraprendere ulteriori operazioni ciò dipenderà dalle notizie che ci manderà il generale Manning che ora sta operando a Galadi.

La proposta Hobhouse è respinta con voti 233 contro 188.

PER LA PRIMA DEL « DANTE » DI SARDOU

Londra, 1. — Iersera al « Drury Lane Theatr » ebbe luogo la prima rappresentazione dell'annunciato dramma *Dante Alighieri* di Sardou, tradotto da sir Irving. L'aspettazione del pubblico inglese era enorme per la grande réclame fatta a questo dramma e per le polemiche accesesi in Italia, in Francia ed in Inghilterra. Tutti i biglietti per le prime 10 rappresentazioni sono esauriti. Le rappresentazioni del dramma dureranno tre mesi.

—

Ed ecco ora come in un telegramma del *Piccolo* si parla dell'esito della prima recita:

I primi due atti ebbero successo enorme. L'attore Irving, che recitava la parte del protagonista, al suo ingresso sulla scena fu salutato da prolungate ovazioni. Il pubblico lo applaudì anche dopo l'invettiva a Pisa, obbligandolo a presentarsi parecchie volte al proscenio. Lo scenario del primo atto è bellissimo ed è molto ammirato. Le danze durante la prima parte, sono graziosissime. Il colloquio di Dante con gli amici stanca alquanto il pubblico.

Il successo segnò un vero crescendo. La scena dell'Inferno fu applauditissima. Chiamate innumerevoli. In fine Irving pronunciò un discorso ringraziando per l'entusiastica accoglienza del lavoro. Tutto il pubblico scattò in piedi facendo una ovazione all'attore.

Asterischi e Parentesi

I danni della *réclame*.

Se l'ottimo amministratore legge questo titoletto (egli non legge che gli avvisi) balza dalla..... sorpresa: ma io che gli voglio bene, specialmente in questi primi giorni del mese, desidero subito di mettergli l'animo in pace. Io non parlo della *réclame* che si fa su per i giornali, la quale è certamente utilissima; se non altro perchè quanto più spazio essa occupa, tanto meno ne rimane da scrivere per noi redattori: ma bensì della *réclame* su per i muri, come quella di Fregoli e del peptonato Morelli: e dico che essa può produrre gravissimi danni.

Non mi credete? Ecco un fatto vero, autentico, indiscutibile che si trova sui giornali inglesi.

**

In una sera di settembre del 1901, nella piccola stazione di San Juan de Luz, poco lungi di Biarritz, un elegante giovanotto, il signor Cedric Hermstrom, passeggiava, aspettando il diretto Bordeaux Madrid. Per caso i suoi occhi caddero sopra un grande cartellone-réclame di una ditta commerciante pizzi e velluti di Lisbona, sul quale spiccava una strana figura femminile. Il giovane ne rimase così fortemente colpito, che lasciò partire il treno senza salirvi. Quella figura non gli poteva più uscire dagli occhi; egli ne era come allucinato, e decise di cercarne l'originale. Si rivolse alla casa commerciante pizzi e velluti, e potè sapere che soltanto l'autore del cartellone si chiamava Joaquin Alhameida, che era un giovane sulla trentina e che aveva già da qualche tempo lasciato Lisbona, dove aveva soggiornato parecchi anni, senza peraltro dare più contezza di sè. L'ideale figurina del cartellone-réclame, intanto non cessava di perseguitare il povero Cedric, e questi la sognava, la fantasticava, la invocava disperatamente. Corse da Lisbona ad Oporto, da Oporto a Braga, da Braga a Evora, da Evora a Coimbra; percorse si può dire, a passo passo tutte le provincie portoghesi.

Passarono molti mesi: il povero Cedrid scoraggiato, abbattuto, stava per darsi vinto, quando un giorno — era verso la fine dello scorso anno — sfogliando l'« Illustracione Espanola y americana », notò a piè di un'incisione rappresentante una veduta del Marocco, il nome di Joaquim Alhameida. Il giovane svedese telegrafò alla direzione dell'« Illustracion Espanola » a Madrid, ed appena ricevute informazioni sul probabile indirizzo dell'Alhameida, partì alla volta di Tangeri. Da Tangeri Cedrid passò nel Riff, visitò Fez, si internò fra molti stenti e con molte fatiche fino al Marocco; fu assalito dai predoni kabili; sofferse la fame, la sete, la prigione; prese un colpo di sole... ma per lui il colpo più forte, più terribile fu quando, finalmente, trovato il pittore in un accampamento, in fondo al deserto, seppe da lui che la fanciulla del cartellone-*réclame*, la tanto sognata, la tanto desiderata, colei che ansioso aveva aveva tanto tempo cercata, non era mai stata creatura vivente, ma solo una immagine della fantasia e del pennello del pittore. Il povero giovane, colpito profondamente nelle sue speranze, si trova ora ricoverato a Londra, in una casa di salute, e non c'è stato più verso di levargli di bocca una parola.

**

— Una società assicuratrice delle zitellone.

Una curiosa compagnia di assicurazione si è istituita, da qualche tempo, in Danimarca; quella mediante la quale le donne possono assicurarsi contro l'impossibilità di maritarsi. Esse pagano una certa somma ogni anno, e, se si maritano prima dei quaranta anni, tutto ciò che han pagato va in favore delle meno fortunate. Dopo i quaranta anni ricevono una pensione a vita.

Si sta ventilando il progetto di piantare in Italia una succursale di tale compagnia.

**

— Per finire.

Un'ordinazione compromettente.

Un tale che non si sente troppo bene, va dal suo medico il quale lo visita e gli dice:

— Se volete guarire vi ordino un poco di..... « bella donna ».

— Ah! Impossibile — risponde il grande uomo — ho una moglie così gelosa!

NECROLOGIO

E' morto a Londra il celebre maestro compositore e direttore d'orchestra Luigi Arditi, in tardissima età. I suoi valzer che contano più di mezzo secolo sono ancora in voga.

La casa dello zio Tom

Rousseau diceva: se per diventare d'un tratto ricchissimi non si avesse che a premere un bottone che ucciderebbe un mandarino chinese all'altro capo della terra, pochissimi uomini, anche fra quelli reputati i più onesti esiterebbero a far il gesto mortale.

Rousseau aveva — si direbbe — previsti i mercanti d'oppio; per costoro non si tratta, è vero, di premere un semplice bottone, ma di smaltire un prodotto che abbrutirà ed ucciderà il chinese: il mezzo è più lento, ma il risultato è identico.

E' cosa certa e dimostrata che il male altrui non c'interessa gran che, quando è male lontano: la nostra *sensibilità* non si commuove realmente che per mali vicini, perchè pensiamo che avrebbero potuto capitare a noi ed in fondo nel compianto per le vittime noi compiangiamo noi stessi.

Ma, per un effetto bizzarro e contrario, la nostra *sentimentalità* si sveglia per disgrazie e dolori che, secondo ogni probabilità, noi non avremo mai a provare e purchè si tratti di malanni a cui sia possibile recare qualche rimedio, senza per nulla disturbare le nostre abitudini e sopratutto senza nuocere ai nostri interessi.

E' per questo che, allorquando nel 1852 la signora Beecher-Stowe pubblicò *La capanna dello zio Tom*, tutta l'Europa scoppiò in lagrime e fremette di indignazione.

Povero zio Tom! Se egli era così maltrattato nel Nuovo Mondo, perchè non passava l'Oceano? Le manine più belle e delicate si sarebbero disputata la cura di medicare le sue povere spalle squarciate dallo staffile dell'aguzzino bestiale. Nessuno vedeva la sua pelle nera, non si pensava più che alla sua anima candida di martire.

E coll'ottimo zio si conglobavano nello stesso slancio di pietà tutti i nipoti e le nipotine sue. Come potevano esistere ancora degli schiavi in pieno secolo XIX? Tutto, tutto doveva essere libero nella libera America!

Questi sentimenti partivano, senza dubbio, da un temperamento buono, ma la deduzione mancava di logica e non teneva alcun conto delle necessità ambienti.

Tutti i negri, in grazia alle compiacenti immaginazioni, diventavano d'un tratto altrettanti « Zii Tom. »

Ma la realtà era molto diversa. La schiavitù deprime profondamente; lunghe generazioni di schiavi degradano fatalmente una razza al punto da renderla indegna di libertà. Abituato alla sua sorte, lo schiavo che non ha neppure il desiderio di assurgere allo stato di uomo libero, diventa in breve poltrone, mentitore, vizioso.

Come la lunga miseria abbrutisce, la schiavitù avvilisce.

E' noto che nella guerra di secessione per la liberazione degli schiavi — originata più da una controversia elettorale fra il nord ed il sud degli Stati Uniti che dal sentimento umanitario — ...

Giornale di Udine (95)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Il trasporto delle persone si faceva su ferrovie a ruote, press'a poco come quello delle lettere. Saltner sapeva di non avere da occuparsi di nulla, perchè a tutto provvedeva la direzione. Andato alla stazione più vicina, vi trovò messi in fila e pronti i copè; di sportelli e biglietti, di conduttori e altri simili impiegati non vi era traccia; uno solo badava che appena gli scompartimenti erano pieni, ne venissero avanti degli altri. Ogni persona ne aveva uno tutto per sè; una specie di stanzetta fornita di tutte le comodità. Un maneggio semplicissimo trasformava la sedia e la tavola in un buon letto. Non mancava un apparecchio automatico, che gittatovi dentro le monete occorrenti, somministrava cibi e bevande. Si entrava nei cupè dal lato stretto; essi posavano su sbarre a sdrucciolo e, prima che il treno partisse, erano tirati, senza far punto rumore, sulle carozze della ferrovia a ruote.

Avvicinatosi a un compartimento vuoto, Saltner cavò di tasca un thekel moneta del valore di circa dieci lire, e lo introdusse nell'apposita buca, accanto allo sportello; questi s'aprì ed ed egli montò dentro. Un consegno automatico segnò l'ora precisa, e da quel momento il viaggiatore acquistò il diritto di rimanere 24 ore nel cupè e di lasciarsi portare dove gli piaceva.

Da una cassetta che si trovava nella carrozza tolse un biglietto, e scrittovi dove intendeva d'andare: « Mari, presso il deserto Gol », mise in un quadro sul lato interno della porta questo indirizzo che, ingrandito e illuminato, apparve sul lato esterno. Nello stesso tempo s'intese un leggero sussurro, che durò fino a tanto che la carrozza lasciò la stazione, sussurro destinato ad assicurare il passeggiero che non era stato dimenticato.

Nell'orario, trovato nella biblioteca del compartimento, Saltner aveva letto che il suo viaggio durerebbe otto ore. Essendo allora mezzanotte in punto, la mattina seguente sarebbe alla stazione di Mari. Non sapendo però dove rimanesse l'abitazione di Lia, ricorse nuovamente alla biblioteca che conteneva guide con minute notizie per tutte le regioni del pianeta. In ogni caso non poteva sperare di vederla prima del dopopranzo, poichè il trasporto della casa sulla ferrovia a sdrucciolo richiedeva un tempo almeno doppio di quello del viaggio suo sul treno celere.

Tirando il manubrio, egli trasformò il cupè in camera, e si coricò. Essendo cessato il leggero sussurro, capì che il viaggio era incominciato. Nè fischi nè voci, nè segnali lo disturbavano più. Peusò ch'era un bel piacere il poter così per 10 marchi percorrere un'enorme distanza nella propria carrozza con più comodità che non potrebbe averne un principe sulla Terra, e in questi pensieri s'addormentò, mentre il suo cupè tra le file di case e di canali volava verso sud-ovest.

XXXVII

Il deserto di Gol

Saltner non aveva più vista la giovane se dacchè aveva fatto il suo viaggio a Kla in compagnia di vecchio ingegnere. Sapeva però ch'essa era ritornata a prestar servizio nella divisione chimico-tecnica dell'*esercito del lavoro*.

Poichè infatti non soltanto gli uomini, ma anche le donne avevano l'obbligo di consacrare tutte le loro forze e tutta la loro attività al benessere generale. Secondo la loro indole esse potevano però scegliersi la carriera più conveniente e più simpatica. Nulla era più alieto al carattere dei Marziani che un'uguaglianza forzata di essi e d'individualità differenti. Così le donne sceglievano i mestieri più atti alla loro natura e che offrivano loro maggiore libertà nella scelta delle ore di lavoro.

La bella Se, ad esempio, aveva frequentato un corso teorico-pratico di chimica alimentare. Ed era questo lo studio più importante per le donne marziane, data l'impossibilità di preparare i cibi senza sufficienti conoscenze chimiche.

Compiuti i suoi studi, Se era stata dapprima destinata al riparto chimico e mandata alla stazione polare. Dopo l'incidente cogli inglesi però, volendo i Marziani accrescere la loro potenza aggressiva, occorreva pure aumentare il personale tecnico del riparto delle artiglierie, e la giovane scienziata vi era stata traslocata.

Del risultato degli ultimi esperimenti di balistica, Saltner non sapeva che ben poco, e ciò per la segretezza di cui i Marziani avevano creduto bene circondarli. Sembrava però, che combinando la ripulsite con un'altra materia sinora sconosciuta, la sua potenza, già tanto terribile, veniva ancora maggiormente aumentata.

Ora essendo Se occupata delle analisi chimiche di questo nuovo ritrovato, essa abitava nel deserto di Gol, ove generalmente avevano luogo gli esperimenti di tiro dei Marziani.

Allorchè Saltner verso le sette della mattina fu scosso dal suono del cuscino-sveglia, alle prime rimase meravigliato vedendo che al di fuori del *coupè* regnavano le tenebre come se fosse ancora notte.

Egli non pensava al fatto, che avendo viaggiato costantemente verso ponente, l'ora in quel luogo era di molto indietro a quella del suo punto di partenza.

Calcolando di arrivare a Sei verso l'aurora, Saltner credè bene di alzarsi e di far toeletta. L'automata che si trovava nel suo compartimento gli fornì poi tutti i cibi di cui poteva aver bisogno a quell'ora mattutina.

Dalla guida ferroviaria e topografica che non manca in alcuno dei *coupés* marziani, Saltner riconobbe che la dimora di Lia era distante almeno un'ora dall'ultima stazione della ferrovia.

Gli rimanevano adunque parecchie ore disponibili, non potendo egli parlare a Lia prima dell'ora ch'essa aveva stabilita.

(*Continua*)

tario — gli schiavisti del sud armarono reggimenti di schiavi, che combattevano *contro* i loro liberatori e che questi, a loro volta, lanciarono contro quelle truppe nere le mute di feroci cani molossi, addestrati ad inseguire gli schiari fuggitivi.

E non fu quella la sola contraddizione di quella gigantesca guerra!

Ma, almeno, terminata la guerra col trionfo del Nord, proclamata solennemente l'abolizione della schiavitù, si doveva e poteva credere che i miseri diseredati, pei quali si era combattuto durante quattro anni e versato tanto sangue, sarebbero ormai ben veduti dai loro liberatori ed ammessi ad uguali diritti che i loro concittadini dalla pelle bianca.

Ohibò! Il pregiudizio di razza è non solo sopravvissuto, ma, anche oggi, più che mai, è radicato negli animi degli americani del Nord. In quella grande democrazia, in cui dovrebbe dominare unicamente il principio del valore personale, sussiste profonda e tenace e si manifesta con violenza l'ostilità contro gli uomini di colore.

I lettori ricorderanno quale indignazione e quale somma di proteste abbia sollevato il Roosevelt — uomo assai più intelligente, e non su questo punto soltanto, della gran massa dei suoi concittadini — per aver dimostrato di voler distruggere tale assurdo pregiudizio, ricevendo alla Casa Bianca un negro di grande merito e di indiscussa onorabilità — Washington Booker — e creato ricevitore a Charleston un altro distinto negro, il dottor Crum.

Il filosofo indulgente e scettico può, forse, sorridere di queste contraddizioni; gli spiriti schiettamente liberali ne sono contristati.

L'ottimo «zio Tom» ha saputo morire a tempo. Quando egli soffriva nella sua misera capanna, tutto il mondo civile lo compiangeva e s'interessava alla sua sorte; oggi gli si negherebbe il diritto di abitare in una casa perchè... ha la pelle nera. Se poi sognasse un palazzo, lo rimanderebbero alla gogna,

Non è il caso di domandarsi — salve poche onorevoli eccezioni — se ciò che più amano i sedicenti filantropi in un disgraziato... non sia appunto la sua disgrazia?

Cronaca Provinciale

TRAGICA MORTE DI UN EMIGRANTE

Scrivono da Pozzecco (30) al *Crociato:*

L'altro ieri giungeva qui la triste notizia della morte avenuta nell'ospitale di Berlino di Michele Cassutti giovine di 22 anni, di questo paese. Era egli capo squadra di lavoro, e, fra altri suoi compaesani, aveva alla sua dipendenza anche un operaio di Sdraussina (Gorizia). Questi, non si sa il perchè, venne messo in libertà dal padrone, ma ne incolpò il Cassutti, e giurò vendetta. Di fatti alla sera del 4 corr. dopo scambiate brevi parole col Cassutti, gl'inferse una terribile coltellata al ventre stendendolo a terra. Il ferito venne tosto sorretto dai compagni e trasportato all'ospitale ove il giorno 23 corr. dovette soccombere.

Da TARCENTO
A proposito della sventura
toccata al vicario di Segnacco

Ci scrivono da Tarcento, 1:

La notizia che il prete abbia parlato della serva in maniera che avrebbe potuto avere un certo sconveniente significato, era bensì diffusa anche qui, ma non aveva fondamento. Si trattava d'una diceria pura e semplice. E', invece, vero che il povero prete inveiva contro i suoi colleghi in sacerdozio, minacciandoli con pugni e con sassate.

**

Ed in proposito ci scrivono da Segnacco, 2:

L'autore dell'articolo inserito nel n. 102 del vostro Giornale intitolato «sulla pazzia del Vicario di Segnacco» è caduto in alcune inesattezze che crearono qui una certa impressione. Permettete di mettere a posto i fatti, come furono.

Non nego che la disgrazia accaduta al M. R. Lucis abbia grandemente rattristato questa tranquilla popolazione e che sia successo, sebbene non in quella misura, quel parapiglia narrato dal corrispondente; pur tuttavia le tinte sono esagerate.

Schiaffeggiò un bambino perchè lo inseguiva; ruppe per entrare in fretta le lastre di due portiere in due case e nel somperle si ferì, com'è naturale, alle mani. Incontrato sù suoi passi un Parroco limitrofo lo ingiuriò e lo schiaffeggiò. Pare che egli credesse che questo Monsignore fosse fra coloro che gli fecero togliere dalla giurisdizione Vicariale la cappellania di Collalto - diminuendo così il beneficio; causa prima e non altro della eccitazione mentale di Don Lucis.

A questo devesi aggiungere una recente rimozione dei confini a danno sempre del beneficio parrocchiale e la controversia sorta in questi giorni, per un fondo, sempre del beneficio, e che poteva essere definita in via amichevole, senza portare la questione nei pubblici esercizi, come si addice a persona seria, mentre avrà seguito in Pretura.

E' falso che parlasse a quel modo della propria domestica e dispiacque qui a tutti che tale diceria sia stata diffusa.

Disse di morire martire per la religione, pel papa e per la giustizia. Accennò di svelare tutto ciò che gli era stato vietato in altre circostanze riguardo alla manomissione dei suoi diritti di investitura, senza violare il segreto della confessione.

E per non abusare della ospitalità accordatami, termino facendo voti per una pronta guarigione del buono e disgraziato Pastore.

Un Segnaccese

DA CIVIDALE
Furto — Conferenza Pierpaoli — Consiglio comunale

Ci scrivono in data 1:

Verso le ore 17 di oggi, aggiravasi nei pressi del negozio di manifatture del sig. G. G. Angeli, in piazza Paolo Diacono, una ragazza slava che attirava i sospetti dei passanti. Credendosi non veduta d'alcuno si avvicinò alle pezze di tela esposte al pubblico e ne rubò una della lunghezza di metri 30 e del valore di lire 22 circa. In quell'attimo la vide la rivendicola De Angeli Albina, la quale avvertì il sig. Angeli. Questi la rincorse e raggiuntala la condusse in bottega ove la trattenne fino a che.... il carabiniere sig. Petucco, avvertito dal fatto intervenne e la condusse in caserma.

Alla domanda quanti anni hai? Risponde ora 9, ora 13, ora 15 e dice di non avere nè padre nè madre, mentre li ha tutti e due viventi. Il suo nome sarebbe Tomasettigh Maria, del Comune di Drenchia.

**

Rammentiamo che domani, alle 2.30 pom. avrà luogo in Teatro la interessantissima conferenza «Il telegrafo senza fili» del chiarissimo prof. N. Pierpaoli.

Loggione cent. 20 - Platea e palchi cent. 50.

**

Lunedì 4 maggio, Consiglio comunale.

DA SPILIMBERGO
Veterinaria

(*Bendaggio pratico*) (*)

Quando avrò detto che l'autore di tale monografia è il dott. Vittorio Vicentini e vi avrò aggiunto che, stampata quest'anno, fu già tradotta in francese, vi sarete convinti che tale studio è certamente prezioso.

Esaminati i vari sistemi di bendaggio fino ad ora praticati per il prolasso nelle fattrici, l'amico nostro dott. Vicentini presenta un sistema, già battezzato dai veterinari col suo nome, il quale avendo tutti i pregi degli altri consimili ne evita i difetti. Egli assicura che da vari anni addotta tale suo sistema con ottimi risultati; difatti a colpo d'occhio lo si può apprezzare per semplicità e comodità.

Ci congratuliamo con Lei dott. Vicentini perchè il suo Bendaggio sarà certamente dai veterinari suoi colleghi addottato e dai zootecnici lodato.

Spilimbergo, 1 maggio.

Il topo di biblioteca

(*) Torino, Tipografia G. U. Cassone, 1903.

Da PALMANOVA
Sott'ufficiale denunciato e denunziatore condannato

Il *Gazzettino* del 9 novembre u. s. aveva narrato che il sotto brigadiere di Finanza Pantaleo Pasquale della brigata di Albana (Prov. di Udine) aveva percosso e maltrattato il bracciante Morencigh Andrea mentre tranquillamente recavasi al lavoro e che per tale fatto veniva denunziato.

Ora sappiamo che l'Autorità Giudiziaria, appurati i fatti del tutto diversi dalla narrazione fatta dal Morencigh, non tenne in alcun conto la querela sporta, ed anzi iniziò a suo carico procedimento per minacie ad un agente della forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni e rifiuto di dare le pronte generalità.

Ed ieri la causa si svolse avanti il Tribunale di Udine che pronunziò sentenza di assoluzione del Morencigh, per non provata reità pel primo capo d'imputazione, e lo condannò alla multa di L. 50 ed accessori pel secondo.

Da PORDENONE
L'Unione ciclistica a Spilimbergo — Consiglio Comunale.

Domenica prossima questa unione farà una gita fino a Spilimbergo.

La partenza si effettuerà alle ore 3 pom. dal Piazzale XX Settembre.

**

Nella seduta indetta per sabato 9 corr. alle ore 8 pom. si discuterà un ordine del giorno di 23 argomenti fra cui parecchi importanti.

Cronaca Cittadina

Notizie dell'Esposizione
Il Ministro di agricoltura e la Mostra Nazionale delle piccole industrie campestri e forestali.

S. E. Guido Baccelli, Ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha diretto a tutti i Prefetti del Regno una circolare, con la quale raccomanda ai medesimi di interessarsi per la *Mostra Nazionale delle piccole industrie campestri e forestali* che sarà tenuta durante l'Esposizione regionale di Udine.

Ai Prefetti del Regno — dice il Ministro — non può sfuggire l'alta importanza economica e sociale di tale Mostra, la quale riunendo e mettendo a confronto i prodotti accessori, ottenuti da speciali attitudini, o da consuetudini in vigore nelle classi agricole delle varie parti del Regno, sarà utile e morale ammaestramento fra le popolazioni rurali, per il migliore e più proficuo impiego delle ore di riposo e di ozio forzato, segnatamente nel periodo invernale.

«A raggiungere l'intento è mestieri che da ogni plaga dell'Italia concorrano oggetti ed esempi nel maggior numero possibile, in guisa da rappresentare le multiformi esplicazioni del modesto paziente lavoro di dette popolazioni in siffatta materia.»

Il Ministro si rivolge ai signori Prefetti, «vivamente interessandoli a diffondere nei Comuni soggetti alla rispettiva giurisdizione, la notizia della Mostra Nazionale di piccole industrie agricole e forestali, che si terrà a Udine, stimolando nel tempo stesso coloro che le esercitano ad accorrervi numerosi coi loro prodotti.»

Chiude l'on. Baccelli dicendo che nessuno più dei Prefetti «può avere modo di conoscere quali siano le piccole industrie fiorenti fra le popolazioni rurali, nè alcuno avrebbe maggior autorità per incoraggiarle ad un concorso che gioverà direttamente alle medesime, col facilitare lo smercio dei prodotti, ed indirettamente a tutte le altre famiglie rurali con l'esempio e con l'emulazione.»

Mobili di giardino

La ditta *A. Pola* di Gorizia presenterà una ricca e variata mostra di mobili da giardino, che saranno collocati nel parco dell'Esposizione.

La giornata del 1° maggio

Se il lunario non avesse segnato ieri l'entrata di calendimaggio, sia per la temperatura poco primaverile e per il cielo continuamente minaccioso, sia per la solita calma dei giorni feriali, nessuno si sarebbe accorto che si celebrava la grande festa del lavoro.

Tutti i negozi rimasero aperti; in tutti gli stabilimenti, laboratori ed opifici, salvo qualche insignificante eccezione si è lavorato.

Al Circolo socialista

il dott. Cosattini tenne una conferenza d'occasione e la passeggiata socialista fra i campi andò.... a monte.

Alla Camera di lavoro

in Castello alle sette cominciò la festa del lavoro.

Sul vasto piazzale, ove si gode il magnifico panorama della città, suonava la banda citttadina.

Il pubblico che, se il tempo non fosse stato minaccioso, sarebbe accorso numeroso per respirare una boccata d'aria pura, era invece un po' scarso e solo verso le otto, uscite le operaie e le graziose sartine dai laboratori, l'ambiente andò assumendo un po' di animata gaiezza.

Gravi e pensosi si recarono in castello a portare il valido sussidio della loro presenza il vicepresidente della Camera di Commercio cav. Barduseo, gli assessori Comelli, Franceschinis e Sandri e parecchi consiglieri comunali.

Facevano gli onori di cas...tello i membri della Commissione esecutiva della Camera di lavoro ed il segretario sig. Barbui.

Il piazzale del Castello era non esageratamente illuminato da tre lampade ad arco.

I discorsi del sindaco e del sig. Barbui

Finita la musica, il Sindaco di Udine, giunto in quel momento, salì sulla gradinata principale del Castello e pronunciò, circondato dai membri della Commissione esecutiva della Camera di lavoro, brevi parole portando il suo saluto ai lavoratori; accennando ai mezzi per togliere le asprezze che pongono di fronte capitale e lavoro, e si dichiara con tutti i suoi mezzi, a disposizione della Camera di lavoro che ha l'unico scopo di tutelare gli interessi degli operai.

Prese quindi la parola il segretario della Camera di lavoro sig. Barbui che cominciò portando il saluto agli uomini e alle donne del lavoro, da quel Castello d'onde un tempo partivano gli ordini degli sgherri per spargere il sangue dei martiri che lottavano per l'indipendenza della patria; da quel castello ove in epoca non lontana, sotto il vessillo tricolore si annidava l'aquila della discordia (!!??).

Disse che chiamava i convenuti uomini e donne del lavoro e non operai ed operaie, o lavoratori e lavoratrici, perchè secondo lui queste ultime parole conservano ancora quel significato spregiativo che avevano gli antichi schiavi ed i *paria della gleba!*

Venne poi a parlare di Lucifero che tenta di rapire il potere ad un despota, di Prometeo che tenta di strappare il fuoco sacro della scienza ad un altro despota (Giove?) e della lotta fra capitale e lavoro.

Concluse proclamando il diritto del lavoro e sostenendo che le Camere di lavoro hanno unicamente la funzione di proteggere tale diritto.

Mentre il sig. Barbui parlava una minuta pioggerella prese ad inumidire il naso levato in aria, degli uomini e delle donne del lavoro, che in gran parte se ne andarono prima che la conferenza terminasse. E così è finita la festa.

Iersera vi furono qua e là nei ritrovi delle bicchierate. La più numerosa è stata quella, molto allegra, della Cooperativa in Piazza 20 Settembre.

In provincia

Nulla di saliente dalla provincia. A Palmanova fu pubblicato dai socialisti un manifesto locale e quello dei socialisti di Udine. Ma si è lavorato dapertutto a Cividale come a San Daniele, a Tolmezzo come a Latisana.

A Roma e altrove

Abbiamo da Roma, 2:

La festa operaia si svolse dapertutto tranquillamente o non si svolse affatto — perchè in moltissime città tutti hanno creduto bene di lavorare.

A Roma la città ebbe l'aspetto ordinario. Il 1° maggio si avvertiva solo guardando i cartelli affissi sui muri.

All'invito dell'Unione popolare «Italia e Savoia» di riunirsi oggi a festa campestre risposero 17 associazioni monarchiche liberali e operaie.

La riunione si tenne in una vigna fuori Porta del Popolo.

Si annuncia da Torino che ieri i socialisti tennero un comizio pubblico.

All'Associazione degli operai parlò il Morgari.

Quindi vi fu un banchetto.

Alla sera, trattenimento musicale.

La Questura vietò il progettato corteo.

I garzoni panettieri dichiararono di non voler lavorare ma i padroni non permisero il riposo.

Al Circolo G. Verdi
Il gran concerto di iersera

Nelle sale del Circolo filarmonico v'era una vera folla fra soci ed invitati venuti per festeggiare il quinto anniversario della inaugurazione del Circolo e più che tutto per godere l'attraente programma.

Alle 9 si cominciò con la sinfonia del *Nabucco*. Il pubblico applaudì l'orchestra diretta dal maestro Verza e volle un bis. Dopo breve sosta il prof. L. Pistorelli, socio del Circolo, tenne un discorso commemorativo in onore di *Giuseppe Verdi*.

Nell'introduzione della dotta conferenza fece la storia del Circolo acclamando l'attuale presidente sig. Albini e ringraziò i valenti artisti del Teatro Minerva che tanto gentilmente si prestarono.

Siamo dolenti che la ristrettezza dello spazio e la sovrabbondanza della materia non ci acconsentano di parlare a lungo del magistrale discorso del prof. Pistorelli, tanto applaudito da amici, consoci ed invitati.

Accompagnati al piano dal m.° Tosolini si produssero i sigg. Gino Tessari baritono con la Romanza *Re di Lahore* di Massenet ed il tenore Angelo Parola colla romanza *Cielo e Mare* di Ponchielli. Entrambi gli egregi artisti furono molto applauditi e dovettero bissare, le loro romanze fra il profondo compiacimento del pubblico entusiasmato.

Il sig. R. Barocchi pure applaudito cantò l'aria buffa: *Le donne non mi vogliono.*

Il *clou* della serata fu l'esecuzione dell'ultimo atto dell'opera *Rigoletto* del maestro Verdi, eseguito dalle signore Clara Rommel (soprano), Margherita Manfredi (mezzo soprano); e dai signori Angelo Parola (tenore), Gino Tessari (baritono) e Alfredo Brondi (basso) con accompagnamento di piena orchestra e sotto la direzione del maestro sig. Angelo Ferrari-Pizzigoni.

L'esecuzione mirabile di tutti gli artisti si meritò i fragorosi battimani del pubblico che volle ed ottenne il bis del *quartetto* e poi ripetè gli applausi insistenti a tutti i bravi artisti ed al maestro direttore d'orchestra sig. Ferrari-Pizzigoni.

Questa la cronaca pura semplice della serata che resterà memorabile negli annali del Circolo filarmonico per la valentia degli artisti che vi si produssero.

Hanno cambiato l'orario della Biblioteca

Col giorno 4 Maggio prossimo venturo la Biblioteca sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12, e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di aprile 1903.
Greggie Colli N. 72 Kg. 7545
All'assagio: Greggie N. 218
Prove di rendita bozzoli: N. 3 campioni filati.

In giardino grande. Si ammira la venuta del gigante *Golia* che farà mostra di sè, per maggiore attrattiva, sulla porta d'entrata del grandioso serraglio di belve feroci testè giunto.

Questo colosso misura metri 2,30 di altezza pesa kg. 250. Nelle rappresentazioni serali si misurerà con l'elefante «Xyosi».

Gas e luce elettrica
Gli interessi dei piccoli consumatori

A quanto abbiamo detto sabato scorso circa la convenienza che ha il Comune di Udine di diventare il proprietario dell'impianto elettrico qui esistente, per la distribuzione di luce e di forza motrice, aggiungiamo qualche altra considerazione.

Un impianto destinato ad un pubblico servizio darà sempre un maggior reddito in quanto possa soddisfare ad un maggior numero di bisogni, di desiderii e di preferenze da parte dell'universalità dei cittadini.

Se mediante un'Officina di gas si può provvedere a certi determinati bisogni del pubblico per quanto riguarda l'illuminazione e la somministrazione del calorico e della forza motrice, vi sono altri bisogni di pari natura, che non possono venir soddisfatti se non a mezzo dell'energia elettrica.

Un Comune che possegga un duplice impianto di gas e di energia elettrica si trova perciò nelle migliori condizioni per accontentare tutti i cittadini nelle loro diverse preferenze; e siccome chi è contento della somministrazione che gli viene fatta, non bada tanto pel sottile circa la somma che deve pagare per procurarsela, così le tariffe possono essere tenute a tal livello, che il Comune ritragga dal duplice impianto un notevole vantaggio.

Quando poi sia stato provveduto ad un graduale ammortamento delle spese d'impianto, un Comune, che abbia saggiamente amministrata l'azienda, si trova sulla buona strada per attuare quella riforma finanziaria, che è maggiormente desiderata dalle classi popolari, e che consiste nella soppressione delle barriere del dazio consumo.

Ma perchè questo bel ideale possa venir raggiunto è necessario che si proceda avanti senza commettere errori; ed un grave errore sarebbe certamente, nel nostro caso, quello di rinunciare alla proprietà dell'impianto elettrico, che la città di Udine in questo momento può conseguire in condizioni tanto buone, che mai più si presenteranno le uguali.

Anche se venisse a costare di più, la luce elettrica, distribuita a mezzo delle lampade ad incandescenza del tipo Edison sarà sempre la preferita nei teatri, nelle chiese e nelle sale dove si riuniscono molte persone e si trovano molti oggetti facili a prender fuoco, stante la maggior sicurezza che essa presenta; sarà pure preferita negli ospedali e nelle camere da letto perchè non dà luogo ad esalazioni nocive e non consuma l'ossigeno dell'aria; sarà preferita in tutti gli ambienti signorili, e negli esercizii e negozii di lusso perchè è la sola che coll'andar del tempo non porti danno ai quadri, ai ricchi addobbi, alle dorature.

La luce che emana dalle lampade su menzionate è la più somigliante a quella del sole, e per conseguenza la più confacente alla vista dell'uomo; la comodità di poter accendere o spegnere le lampade con un semplice giro di chiavetta, o premendo un bottone, ha pure un grande pregio.

Per tutte queste ragioni è certo che si continuerà a farne largo uso anche in avvenire, e specialmente da parte dei più agiati, i quali, in vista dei migliori requisiti che essa possiede, si addatterranno facilmente a pagarla ad un prezzo che per doppia ragione può essere tenuto più elevato del gas, e cioè per l'eventuale maggior costo di produzione, ed anche perchè, al di là dei limiti del più modesto consumo, può essere considerata, come lo è realmente, una luce di lusso.

Questo maggior prezzo che sarà certamente pagato dalle classi più agiate, per l'uso della luce elettrica, fatto su larga scala, costituerà un grande vantaggio pel Comune se, essendo sua l'Officina che la produce, dipenderà dallo stesso lo stabilire le tariffe e le condizioni in base alle quali la luce può essere fornita ai privati; ma gli sfuggirà interamente se si accontenterà di essere proprietario dell'Officina del gas, e sarà tanto poco avveduto da lasciar passare in altre mani l'impianto elettrico qui esistente.

Ma la luce elettrica data dalle lampade Edison, oltre i vantaggi, di cui siamo venuti fin qui discorrendo, ne ha un altro grandissimo: è quello di riuscire più economica del gas nelle piccole introduzioni domestiche, dove è assai limitato il numero delle lampade, e si usano lampade di minor potenza, per ragioni di economia.

Di questo vantaggio non si sono finora accorti i nostri concittadini per un fatto semplicissimo; e cioè perchè l'impianto elettrico venne esercitato fin qui da una Società industriale, la quale, come sogliono tutti i speculatori, ha fatto pagare la luce ai piccoli consumatori di più che non ai grandi.

Ma se il Comune divenisse proprietario di quell'impianto ciò non potrebbe ragionevolmente succedere. La protezione degli umili esercitata dalla collettività è un'idea essenzialmente democratica, che, dopo essere stata proclamata nei programmi elettorali di ogni partito, è tempo che entri nella pratica della vita sociale.

Uno splendido esempio è stato dato a questo riguardo dalla città di Venezia; la quale, nel contratto colla Società del Cellina, ha messo per condizione: che trattandosi di piccole introduzioni di luce fino al limite di quattro lampade da dieci candele ciascuna, delle quali due siano usate contemporaneamente, e per qualsiasi durata di accensione, il consumatore sia tenuto a pagare soltanto lire 18 all'anno; il che equivale a dire che con la mite spesa giornaliera di *cinque centesimi* potrà essere convenientemente illuminato ogni piccolo alloggio.

Condizioni tali non potrebbero essere fatte da nessuna Officina di gas, nemmeno se esercitata dal Comune, se non a patto di vendere il gas al disotto della metà del prezzo di costo.

Convinti come siamo che gli interessi dei piccoli consumatori non devono essere sacrificati al proposito di veder sfarzosamente illuminate le vie principali della città, crediamo che il nobile esempio dato dall'Amministrazione comunale di Venezia, debba essere imitato dalla nostra.

Si pensi sopratutto, e prima di ogni altra cosa, alla necessità di somministrare la luce al massimo buon mercato possibile alle case abitate dalla povera gente; alle cucine dove si svolge tanta parte della vita domestica dei nostri popolani; alle modeste camere da letto, dove le madri vegliano i figli bisognosi delle loro cure; ai piccoli ambienti, dove vi è chi passa una parte della notte allo studio ed al lavoro.

Quando si sarà bene persuasi che è a tali bisogni che il Comune ha principalmente obbligo di provvedere, si vedrà che il miglior modo di raggiungere l'intento sarà anche ad Udine, come a Venezia, quello di servirsi a tal fine dell'energia elettrica. *O. Valussi.*

La storia d'un vecchio soldato

Un vecchio soldato certo Giovanni Battista Vicario che a 16 anni si arruolò volontario nel 40° reggimento fanteria prendendo parte alle campagne del 1859 e 1866, coll'entrata degli italiani in Udine potè far ritorno nella sua città ed unirsi alla sua famiglia che in quel tempo conduceva la trattoria che attualmente chiamasi alla *Terrazza*.

Dopo molte disgrazie famigliari, questo onest'uomo, che si vide ridotto in condizioni finanziarie poco floride, ottenne fortunatamente nel 1891 il posto di cantiniere del Distretto militare di Udine.

Ma in questi ultimi anni, causa le radicali modificazioni apportate ai Distretti, si vide sempre più scemare i non troppo abbondanti guadagni, così che questi non gli erano sufficienti a sopperire alle più modeste esigenze della vita.

Due anni fa il Vicario, che ha una numerosa famiglia, chiese ed ottenne il posto di inserviente presso la locale sala di Leva ed a tal posto fu nominato dalla Giunta comunale di Pramperc, perchè lo stipendio di 100 lire ad esso inerente viene pagato dal Comune.

Ma si cambiò l'amministrazione comunale e si capisce che per l'attuale Giunta non è nè merito nè titolo a preferenza, l'aver combattuto e sofferto per l'Indipendenza della Patria, poichè di punto in bianco, quest'anno il povero Vicario si vide privato, senza alcuna plausibile ragione, del posto di inserviente alla sala di Leva, e sostituito da un certo Contardo, figlio di un pensionato del Comune, messo rurale e possidente di una discreta sostanza.

Questo giovanotto fu è vero volontario anche lui, ma pochi anni or sono e pagò, per esserlo 1200 lire!

Ora si domanda: Sembra giusto il licenziare un vecchio di oltre 60 anni da un posto che lo aiutava a mandare avanti la famiglia, e che aveva conseguito per le sue passate benemerenze?

Pare equo e conforme ai principii di giustizia *popolare* il concedere quel posto ad uno che non ne aveva bisogno?

Dopo di che, per non far gridare più che le oche capitoline gli organi della Giunta, ci limitiamo a manifestare l'augurio che il caso di questo povero vecchio soldato dell'Indipendenza sarà tenuto, da chi può e deve provvedere in qualche considerazione.

Il ventre di Udine. Nel passato mese di aprile furono introdotti al pubblico macello di Udine i seguenti capi: 94 buoi - 140 vacche - 0 civetti - 721 vitelli - 14 castrati e 19 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 937.88.

Echi del Comizio « Pro Dazieri ». Taluni soci del Circolo Verdi si domandano perchè la Presidenza del *Verdi* concesse la sala per Comizio dei Dazieri, mentre si poteva tenerlo in sala Cecchini, per non creare precedenti. La risposta a chi tocca.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Per mancanza di spazio ieri non abbiamo potuto dare il resoconto della serata della gentile signorina Clara Rommel datasi l'altra sera.

L'egregia seratante fu festeggiata dal principio alla fine dello spettacolo dal numeroso pubblico che affollava il teatro.

Venne in ispecial modo applaudita nelle *Variazioni di Proch* eseguite magnificamente, tanto che le dovette bissare a richiesta generale.

Venne regalata dall'impresario signor Cipriani e da molti ammiratori di due gran ceste e palme di fiori.

L'opera *Linda di Chamounix* ottenne il solito successo.

Questa sera quarta replica della *Linda di Chamounix*. Tra il secondo e terzo atto verrà eseguito il famoso quintetto dell'opera *Lucia di Lammermoor*.

Il Re d'Inghilterra a Parigi

Parigi, 1. — Il treno con Edoardo è entrato nella stazione del Bois Boulogne alle tre pom. al suono dell'inno inglese.

La stazione è pavesata con bandiere francesi ed inglesi con piante e fiori.

Loubet accompagnato dai ministri e seguito dagli alti dignitari attendeva dinanzi al salone presidenziale.

Appena il treno si fu fermato Edoardo scese mentre Loubet andavagli incontro.

Si strinsero la mano scambiandosi cordiali saluti.

Marconi a Roma

Si staccano i cavalli

Iersera è arrivato a Roma Guglielmo Marconi, il celebre inventore italiano. Grande folla lo attendeva alla stazione. Il sindaco Colonna gli diede il benvenuto e lo fece salire sulla sua carrozza. Gli applausi e le grida salivano alle stelle.

Gli studenti staccarono i cavalli alla carrozza e tirarono Marconi e il sindaco fino al *Grand'Hôtel* ove Marconi dovette affacciarsi al balcone per ringraziare.

Questo distacco dei cavalli, sia pure Marconi un principe della scienza, viene in generale biasimato, perchè lo si considera una degenerazione dell'entusiasmo molto simile a quella di cui si è dato esempio, in Italia, durante i secoli della schiavitù.

Gli sgravi rimandati a novembre?

Ci scrivono da Roma. 1:

E' stato molto notato che il ministro del tesoro, ieri, discutendosi il bilancio d'assestamento mentre s'è intrattenuto a lungo a dissipare i timori per la soluzione del problema ferroviario, non ha detto neppure una sillaba sugli sgravi. Ciò ha confermato sempre più la supposizione che il Ministero, vedendo purtroppo risorgere il conflitto fra nord e sud, desidera di rinviare a novembre tutto il problema.

Zanardelli ha ufficialmente annunciato a Luzzatti di essere uno dei negoziatori del trattato di commercio con l'Austria: egli si è riservato di rispondere. Un altro sarebbe probabilmente il Cappelli, presidente della Società dell'agricoltura.

Loubet a Roma alla fine di maggio

La venuta dello Czar

Abbiamo da Roma, 1:

Anche da altre parti si conferma la voce raccolta dal *Messaggiero* che Loubet verrebbe a Roma il 22 corrente.

Ciò sembrami difficile dato, come si dice, che lo Czar venga il 27 corrente, sebbene questa data non sia del tutto certa.

Difatti all'ambasciata russa si crede che la sua visita avrà luogo in autunno.

I DINAMITARDI A SALONICCO

Roma, 2. — Gli attentati con la dinamite furono molti. Si fanno ascendere a 50. L'esplosione della Banca Ottomana cagionò un vasto incendio che distrusse anche la Banca di Mitilene. I feriti sono numerosi — la città è in preda al terrore. Furono fatti molti arresti.

In seguito ai telegrammi da Salonicco fu ordinato alla II Divisione della Squadra che trovasi a Napoli di salpare subito, dirigendosi a tutto vapore a Salonicco. La squadra è comandata dall'ammiraglio Annovazzi.

A Salonicco vi è una forte colonia italiana che ora, fra i dinamitardi e la polizia turca, si troverà molto male. Viene mandata a Salonicco anche una squadra austriaca.

GUGLIELMO IN ITALIA

L'imperatore di Germania è da stamane ospite d'Italia. Il treno che lo conduce a Roma passò stamane a Chiasso la frontiera ed ora corre rapidamente per la linea Parma-Spezia verso Roma.

Saranno entusiastiche le accoglienze di Roma, l'augusta capitale d'Italia, al Sovrano della potente nazione amica ed alleata. Ma non potranno superare quelle che egli ebbe nel 1888 quando venne per la prima volta a Roma e furono degne di lui e degli italiani.

Al Sovrano dalla mente colta e fervida, dall'azione tenace ed ardente, dall'opera altamente benemerita del lavoro pacifico mondiale, il saluto augurale. Possano i due popoli serbare sempre inalterata l'alleanza della politica e del lavoro! — e possa quest'alleanza custodire per molti anni ancora il beneficio della pace!

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 maggio 1903.

Rendita 5 %	L.	103.66
» 4 1/2 %	»	103.31
» 3 1/2 %	»	99.43
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	983.—
Ferrovie Meridionali	»	709.50
» Mediterranee	»	492.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	505.—
» Meridionali	»	345.25
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	352 —
Città di Roma (4 % oro)	»	509.—
		(del 30 aprile)
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509.25
» » » 4 1/2 %	»	521.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	513.75
» » » » 5 %	»	520.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.75
» » » » 4 1/2 %	»	521.25
		(del 30 aprile)

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.—(1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti